

OTTAVO INCONTRO

06 Aprile 2019

Mio Signore e mio Dio!

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La preghiera d'apertura è l'atto di dolore.

Siamo in pieno tempo di Quaresima. Il tempo favorevole che ci invita alla conversione.

È mattina presto, siamo a Gerusalemme; Gesù si è alzato quando era ancora buio, per pregare, poi è tornato al Tempio, come aveva fatto anche il giorno prima. Le persone sanno che il giovane Rabbi di Nazareth è al Tempio e accorrono in tanti per ascoltarlo.

Mentre sta insegnando alla piccola folla che si è raccolta intorno a lui, ecco arrivare un gruppo di scribi e farisei, i sapienti del Tempio, i primi della classe, trascinando per le braccia una donna, spettinata e spaventata, accusata d'aver tradito suo marito con un altro. Secondo quanto aveva stabilito Mosè, bisognava lapidarla.

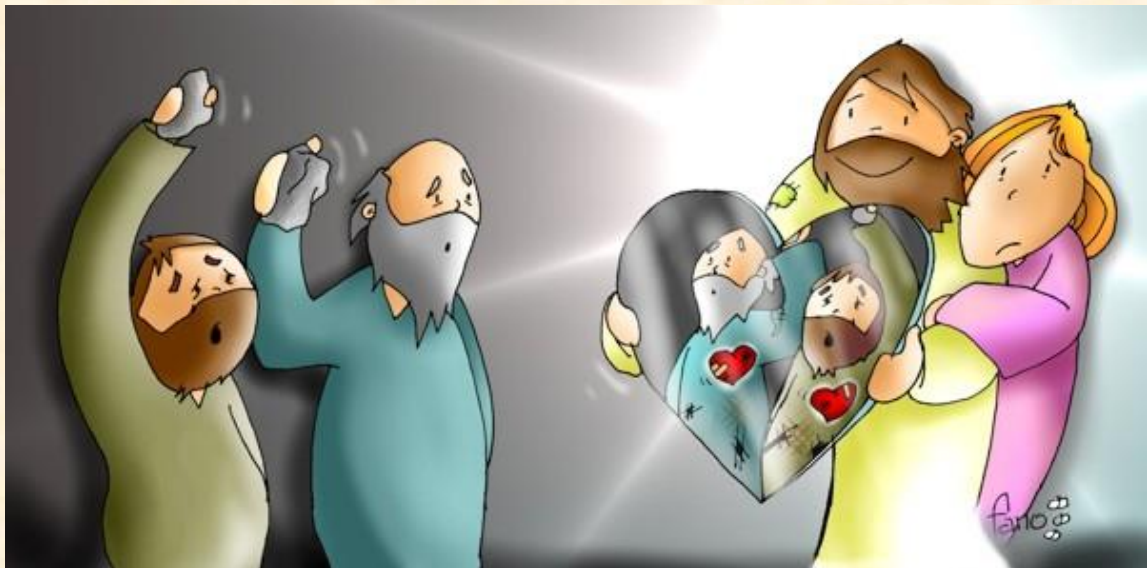
È una condanna a morte terribile, perché si uccide una persona lanciandole tante pietre addosso. Pietra, dopo pietra, colpo dopo colpo, fino a che non muore. Una folla di persone che lancia sassi grandi e piccoli fino a che il condannato non muore, sfinito dai colpi e dal sangue che esce dalle ferite. È davvero una morte orribile, perché chi è condannato soffre tanto, riceve tantissimi colpi, prima che finalmente arrivi la morte.

Maestro, tu che ne dici?

Non è una domanda onesta, perché in realtà non gliene importa proprio nulla del parere di Gesù: aspettano solo di sentire che cosa dirà, per poterlo accusare davanti a tutta la folla. Sorridono, di nascosto, perché sanno di aver fatto una domanda che racchiude un trabocchetto: qualunque sia la risposta, di certo potranno accusarlo.

Infatti, se il Rabbi dice di sì, che è giusto lapidare quella donna, allora è come se stesse rinnegando tutto quello che ha insegnato sul perdono e la misericordia. Se invece risponde di no, che non è giusto lapidarla, allora potranno gridare che è un blasfemo, uno che offende la Legge di Mosè.

Ma Gesù non sembra per nulla preoccupato dalla loro domanda. Si limita a chinarsi verso terra e si mette a disegnare con il dito nella terra battuta. Ovviamente quelli non mollano e insistono con le loro domande. Gesù alza la testa, li guarda uno ad uno, e dà una *risposta perfetta*: **“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”**.



Chi può dire, in piena coscienza, io non ho mai peccato? Chi, se si guarda dentro, può dirsi: non ho mai fatto nulla di male, mai una bugia, mai un po' di vanità, mai un piccolo imbroglio, mai un po' di invidia, mai uno schiaffo, un calcio o una parola sgarbata... Nessuno di noi, se è onesto con sé stesso, può sentirsi a posto, senza nessuna colpa, senza nessun peccato.

È bello il particolare che annota l'evangelista Giovanni: scribi e farisei si allontanano, in silenzio, senza commentare, ma i primi ad andare via sono i più anziani, perché hanno

acquistato la saggezza necessaria a riconoscere i propri errori, sono più consapevoli di non essere senza peccato.

Così, lentamente, il cortile del Tempio si svuota, restano solo Gesù, gli apostoli e la donna, che se ne sta lì, rannicchiata per terra, a piangere, con la testa nascosta, ancora tremante di paura.



Ora che sono soli, Gesù si alza in piedi e le chiede con voce bassa e calma:

“Dove sono quei tuoi accusatori?”

“Nessuno ti ha condannata?”

Lei alza la testa, si guarda intorno, e si accorge che sono andati via tutti. Perciò risponde:

“Nessuno, signore”

Allora il Maestro e Signore la rassicura: “Neppure io ti condanno; va' e non peccare più!”

Le ricorda che quello che ha commesso è un peccato, lo è davvero, non si può fare finta che non sia così. Ma al tempo stesso la invita a cambiare, a non restare bloccata dal peccato: “Va' e non peccare più.” Le offre la possibilità di ricominciare.

Ricordiamo di queste parole quando ogni volta che andiamo a confessarci. Nel riconoscere le nostre colpe ammettiamo di aver commesso degli errori, ma con il perdono di Dio, attraverso l'assoluzione che ci dà il sacerdote, dobbiamo ricominciare, riprovare, riprendere il cammino con nuovo slancio.

E poi, tutte le volte che ci sentiremo più bravi degli altri, migliori, pronti a criticare, a commentare, a giudicare o a prendere in giro, proviamo a riascoltare nel cuore la risposta data dal Signore Gesù agli scribi e ai farisei: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra”

Durante gli incontri passati abbiamo sempre parlato di cosa sono i peccati. Il sacramento della confessione è il momento della grazia del perdono di Dio. Abbiamo detto che

per confessarsi bene ci sono 5 passi da seguire: esame di coscienza; dolore dei peccati; proposito di non commetterne più; accusa dei peccati; penitenza.

1 - Esame di coscienza: Il Confessore non conosce i nostri peccati, siamo noi che glieli dobbiamo manifestare, perciò, prima di confessarci, dobbiamo esaminarci per ricordare i peccati commessi.

2- Dolore dei peccati: Il dolore dei peccati consiste nel pentirsi di essi perché abbiamo offeso Dio e gli altri. Il dolore dei peccati è la parte essenziale della Confessione, perché se manca esso, la confessione è nulla o non valida.

3- Proposito di non commetterne più: Il proposito consiste nella ferma volontà di non peccare più. Se manca il proposito vuoi dire che non c'è pentimento, non c'è dolore dei peccati ed allora questi non vengono perdonati,

4-Accusa dei peccati: L'accusa dei peccati consiste nella loro manifestazione al confessore per averne l'assoluzione.

5- Penitenza: La penitenza consiste nell'opera buona imposta dal confessore a sconto dei peccati confessati.

Avevo chiesto a tutti di preparare qualcosa su uno di questi 5 passi: i genitori leggono quello che hanno scritto sul tema scelto e lavorato insieme a casa!

Stiamo per celebrare Pasqua del Signore. In questi giorni faremo i momenti più intensi della festa: la settimana santa. Sappiamo che Gesù è morto per noi, ed è anche risorto per noi. Allora oggi parliamo di Tommaso del vangelo, uno che non crede ed uno che ha dei dubbi e uno **che si rifiuta di accettare il racconto dei discepoli su Gesù risorto.** La figura classica dell'Apostolo Tommaso è di un uomo diffidente, una persona che non si fida. Tommaso è proverbiale per la sua **incredulità**. Però prima di passare questo commento conosciamolo meglio, perché forse abbiamo sbagliato a classificarlo così.

Ed ecco la sera della Risurrezione. **Tommaso non c'è quando Gesù appare** ai discepoli. Non sappiamo per quale motivo fosse assente, ma ciò che lo mette in una situazione in certo senso simile alla nostra: quella di dover dipendere dalla testimonianza degli altri per credere.



I discepoli di Emmaus
Lc 24, 13-53



Maria di Magdala
GV 20, 1-18



Gli apostoli
GV 20, 19-20

I discepoli attestano coralmente: **“Abbiamo visto il Signore!”**; ma Tommaso non si fida. Pretende un’esperienza diretta, come l’hanno avuta loro. Si fa spazio in Tommaso l’interrogativo insidioso e tormentoso, che può assalire anche noi: e se fosse tutto un inganno, un’allucinazione?

Il dubbio, nel camminare con Gesù, non è sintomo di poca fede. Uno che pone domande e che chiede spiegazioni impara a camminare con fiducia. Tommaso è uno che non si accontenta e cerca, intende verificare di persona, compiere una propria esperienza personale.

Uno studente deve fare le domande sulla materia alla maestra! Per cui, è inutile prendere in giro Tommaso, solo perché ha voluto vederci chiaro di fronte al Maestro, morto in croce, ma che tutti affermavano aver visto nuovamente in vita.

Non siamo forse così anche noi, spesso? Se non addirittura peggio!! Gli altri ci parlano di quello che vivono, e noi non crediamo. Perché? Perché vogliamo vedere da noi, sentire da noi... insomma non ci fidiamo o se anche ci fidiamo, è sempre meglio che ci rendiamo conto... non si sa mai. Tommaso ascolta dagli altri che è venuto Gesù. E se poi non fosse vero? Se si fossero tutti suggestionati per il desiderio di rivedere il Maestro? Tocca a lui tutelarsi.

Per credere pone delle condizioni precise: vedere e toccare i segni inconfutabili del Crocifisso: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”*. E Gesù lo attende pazientemente, lo prende in parola e si offre alle difficoltà e alle insicurezze dell’ultimo arrivato.

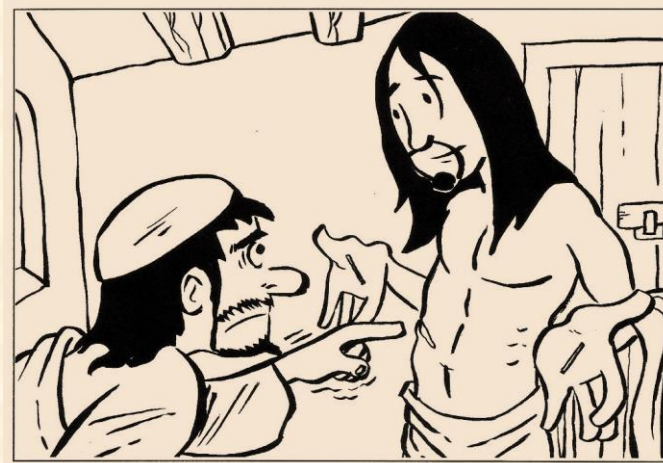
Gesù soddisfa la pretesa di Tommaso otto giorni dopo. Non da solo, ma nel contesto della comunità e proprio nell’ottavo giorno: proprio la domenica. L’indicazione otto giorni dopo riflette l’abitudine della comunità di riunirsi nel “la domenica- il giorno del Signore”.



Tommaso
GV 20,19-31

«Vieni, tocca, stendi le tue mani, mettile nel mio fianco, qui il tuo dito e guarda le mie mani...» Vuol dire che: “Se non ti basta mi presenti ai tuoi occhi, ecco. Ti presento anche alle tue mani. Forse sei uno di quelli che cantano nel Salmo: “nel giorno dell’ingiustizia ho cercato il Signore, di notte l’ho cercato con le mie mani tese verso di lui” (Sal73,6).

Quel Gesù che non ha mai ceduto a chi gli chiedeva segni per credere, ora invece – unico caso nel Vangelo – soddisfa la pretesa di Tommaso. Meno male diremmo noi, così sappiamo che gli apostoli hanno toccato le ferite delle mani e del costato, quindi Gesù è risorto davvero. Sì, perché siamo anche noi come Tommaso. Pensa un po' se nessuno di loro lo avesse toccato e avessero detto che lo avevano solo visto dopo i giorni della Passione e Morte. Avremmo creduto? Non avremmo avuto da ridire: Eh, se fossi io, me lo sarei abbracciato, non sarei rimasto lì come un baccalà.



Come immaginate avrà reagito Tommaso? Avrà messo davvero il dito nelle ferite dei chiodi e la mano nel costato? L’evangelista sembra suggerire il contrario. Tommaso non ha più bisogno di toccare, gli basta vedere; Gesù infatti dirà: “Perché hai veduto hai creduto”.

E Tommaso con profonda emozione confessa la sua fede: “Mio Signore e mio Dio!”. Egli è veramente Dio, il suo Dio. Gesù accoglie la confessione di fede di Tommaso, ma guarda anche avanti, e la sua ultima beatitudine è destinata proprio a noi: “*Beati quelli che hanno creduto senza vedere!*”

Noi diciamo beati coloro che hanno visto, invece per Gesù, i beati sono coloro che non hanno visto, quindi sono beati perché la loro fede è più genuina, più pura, anzi è l'unica fede pura. Gesù dichiara che siamo noi, quelli beati, quei migliori che credono in Gesù senza vedendolo in carne e ossa.

L'errore di Tommaso non è stato il suo dubitare, ma il fatto di voler fare a meno di stare con i suoi fratelli, di separarsi da loro già la sera stessa di Pasqua, di volersi costruire una fede a sua misura. Tommaso salverà la sua fede "otto giorni dopo", cioè la domenica seguente, cioè il Giorno del Signore, il giorno in cui accetterà di tornare a riunirsi con la comunità, pur senza togliere tutta la fatica del credere. Perché nessun cristiano, per quanto personalmente perfetto, può sperare di salvarsi senza il riferimento a una comunità di fede e senza la celebrazione domenicale.

Perché? Avremo sicuramente notato che tutte le apparizioni avvengono di domenica. L'incontro al quale Giovanni allude è chiaramente quello che avviene nel giorno del Signore, quello in cui ogni otto giorni tutta la comunità è convocata per la celebrazione dell'Eucaristia.

Chi come Tommaso, diserta gli incontri della comunità, non può fare l'esperienza del Risorto, e non può udire il suo saluto e la sua Parola, non può accogliere la sua pace e il suo perdono, sperimentare la sua gioia e ricevere il suo Spirito. La chiesa ci invita sempre alla partecipazione della Messa domenicale con la comunità! Perché ogni domenica, quando siamo riuniti compare Gesù sull'altare! Quindi facciamo tesoro a questo invito e andiamo alla Santa Messa.

a casa:

1. **11 maggio 2019** il prossimo incontro a Toniolo: parleremo sul tema **'perché bisogna andare dai preti per confessarsi?'**
2. Iniziate a leggere il Libro **'Io sono con voi CEI. 3° capitolo: da p.111 – a p. 141 I sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia**
Scrivere un piccolo commento su 2 sacramenti: Battesimo, Confessione
3. Imparare a memoria i 5 passi per la buona confessione